

## ECONOMIA Dati nerissimi dal report della Fondazione Res

# Il Pil arretra del 3,8 per cento

# Crollano i consumi familiari

Michele Pagliaro (Cgil): aggrappiamoci ai fondi Fas

**PALERMO.** Nel 2013 il Pil in Sicilia segna un arretramento del 3,8%; l'anno scorso la flessione era stata del 2,7%. Le importazioni passano da un dato positivo dell'11,3% al meno 12,4% del 2013. Segno meno anche per l'export, inchiodato al meno 3,2% (+21,8% nel 2012). Il dato è quello della Fondazione Res, che ha presentato l'ottavo numero di "CongiunturaRes | Analisi e Previsioni".

In calo anche i consumi delle famiglie. Soffrono le spese sanitarie, abbigliamento, comunicazioni, alberghi e ristoranti. «Ancora una volta emerge l'incapacità della regione siciliana di spendere fondi europei per promuovere sviluppo. È amaro constatare che i governi cambiano ma la situazione al riguardo resta sempre la stessa, mentre la Sicilia rischia di precipitare», dice Michele Pagliaro, segretario generale della Cgil a proposito di quanto emerso dall'Osservatorio congiunturale della Fondazione Res.

«Si conferma – osserva Pagliaro – la drammaticità della situazione. Quel calo del Pil del 3,8%, che si iscrive in un trend che fa registrare dal 2008 al 2013 per il prodotto interno lordo un -15%, la dice tutta sulla tendenza della nostra economia». Per Pagliaro «la questione va affrontata secondo una visione di insieme che abbia come punto di partenza ciò che abbiamo, le vocazioni territoriali, nella logica dell'economia di prossimità. Ed è in quest'ottica – aggiunge – che vanno spesi, e presto, i fondi europei, concentran-



Il segretario regionale della Cgil Michele Pagliaro

do gli interventi e qualificandoli. Ribadiamo – conclude il segretario della Cgil – la

nostra disponibilità al confronto per venire a capo di una situazione così difficile».

Sul bilancio della Regione Siciliana (definita «specchio e concausa della crisi» da Giovanni Puglisi, presidente della Fondazione Sicilia) lo studio conferma una difficile sostenibilità dei conti pubblici. Regione in affanno per la copertura delle spese correnti con le sole entrate. Il ricorso al mercato per l'anno corrente risulta pari a 373 milioni. Il debito regionale, dopo una lieve flessione nel 2009, è in continua crescita e nel 2012 ha raggiunto 5,683 miliardi di euro (circa il 6,6% del Pil regionale), con una incidenza in termini di interessi passivi nel medesimo anno di 278 milioni (2,8% delle entrate

correnti riscaldate nel 2012). Il bilancio di previsione 2013 conferma il trend di riduzione della spesa in conto capitale. Nel periodo 2011-2013 gli stanziamenti della Regione si riducono del 36% a fronte di un incremento del 145% nel 2001-2011. La spesa per nuovi investimenti per il 2013 si ridurrà a 1,7 miliardi. Quest'ultima risulta concentrata per il 53% nell'attuazione dei programmi comunitari (755 milioni) e per circa 455 milioni in interventi finanziati dal Fas.

Proprio con riferimento ai due principali programmi europei (Fse e Fesr) il loro stato di attuazione nell'Isola segnala preoccupanti ritardi. Il Po Fesr a fronte di una dotazione di 4,36 miliardi ha certificato il 27,4% della spesa totale, mentre per il Fse la spesa certificata arriva al 40,9. ◀

